

# in *Comunione*

n.6

novembre - dicembre 2018

Anno XXIV - CLVII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE** (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)



**UNA CHIESA**  
*in ascolto* **DEI**  
**GIOVANI**

Confine I.R.

Una guida per consulenti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare

# Vademecum per la consulenza

Presentata a Potenza, nella nostra Diocesi e prossimamente in quella di Brindisi

**S**ono lieto di poter presentare a tutti i presbiteri ed operatori che lavorano nell'ambito della pastorale familiare il *Vademecum* preparato da don Emanuele Tupputi, Vicario giudiziale della nostra Arcidiocesi e Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati.

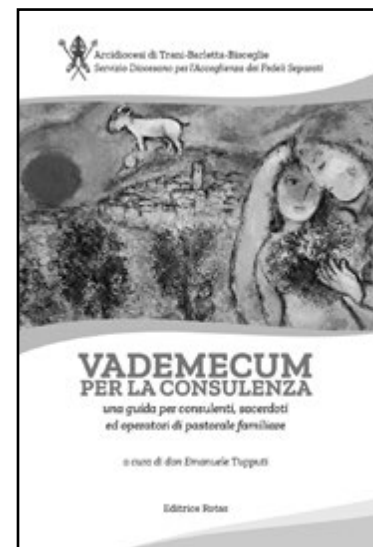
Come sapete tale Servizio giuridico-pastorale, istituito l'11 marzo 2016 come "centro di ascolto specializzato" (cfr. AL 242), nella nostra diocesi, in sinergia con la pastorale familiare, svolge un'attività preziosa e delicata per quanti hanno sperimentato o stanno vivendo le conseguenze della fine di una vita coniugale.

Inoltre, il Servizio diocesano, come espressione dell'attenzione del Vescovo ai fedeli, si pone a metà strada tra la pastorale familiare e l'aiuto giuridico richiamando la responsabilità, non solo dei Vescovi e dei sacerdoti, ma di tutti i battezzati ad una pastorale unitaria, in cui coniugando pastorale familiare e pastorale giudiziaria si rifugge da un finto "pastoralismo"<sup>1</sup> per il bene dei fedeli e il raggiungimento della verità oggettiva.

Il Servizio diocesano, così inteso, richiede grande capacità di ascolto, di mediazione e paziente discernimento al fine di aiutare a superare le difficoltà esistenti tra i coniugi e qualora ciò non fosse possibile valutare se vi siano gli estremi per chiedere una nullità matrimoniale. Pertanto, si comprende che l'ascolto e l'accompagnamento sono due aspetti importanti che ogni

battezzato deve mettere in atto per aiutare quei fedeli che vivono una situazione matrimoniale in crisi. A tal proposito don Emanuele ricorda che il Pontefice chiede a: «tutta la Chiesa di compiere una vera e propria conversione delle strutture pastorali,<sup>2</sup> al fine di avviare un nuovo processo in cui l'arte dell'accompagnamento e la capacità di discernere ed integrare diventino una priorità per quanti operano per il bene della famiglia».

Ora per rendere spedito e concreto questo nuovo processo pastorale, in sintonia con *Amoris laetitia* (cfr. nn. 242, 244) e il M.P. *Mitis iudex Dominus Iesus* (cfr. art. 3 RP), è stato pensato questo *Vademecum* che viene messo a disposizione di tutti i sacerdoti e gli operatori di pastorale familiare per offrire a chi non ha un'adeguata preparazione giuridico-canonica degli elementi semplici e chiari per una consulenza da compiersi, sempre «con competenza e prudenza e con la cura di evitare sbrigative conclusioni, che possono generare danno se illusioni o impedire una chiarificazione preziosa per l'accertamento della libertà di stato e per la pace della coscienza».<sup>3</sup> Ciò vale soprattutto nel caso di un primo ascolto che solitamente compiono i sacerdoti o parroci, che sono i più prossimi ai fedeli segnati da un amore



<sup>1</sup> A tal proposito mi sembra opportuno precisare quanto affermava Giovanni Paolo II circa l'interrelazione tra pastorale e diritto: «Ne consegue che ogni contrapposizione tra pastorale e giuridicità è fuorviante. Non è vero che per essere più pastorale il diritto debba rendersi meno giuridico. Vanno, sì, tenute presenti ed applicate le tante manifestazioni di quella flessibilità che, proprio per ragioni pastorali, ha sempre contraddistinto il diritto canonico. Ma vanno altresì rispettate le esigenze della giustizia, che da quella flessibilità possono venir superate, ma mai negate. La vera giustizia nella Chiesa, animata dalla carità e temperata dall'equità, merita sempre l'attributo qualificativo di pastorale. Non può esserci un esercizio di autentica carità pastorale che non tenga conto anzitutto della giustizia pastorale»: IOANNES PAULUS PP. II, Allocutio *La solenne inaugurazione*, 18 Ianuarii 1990, in AAS, 82 (1990), 874.

<sup>2</sup> Cfr. FRANCISCUS PP., Adhortatio Apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 Novembris 2013, in AAS, 105 (2013), 1131.

<sup>3</sup> CEI, *Direttorio per la Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, Edizione Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 1993, n. 204, 171.

(continua a pag. 7)

# Connubio tra dimensione pastorale e pastorale giudiziale

Una stagione nuova si è aperta per il servizio pastorale dei tribunali ecclesiastici. La data d'inizio di questa stagione è l'8 dicembre 2015, giorno in cui è entrata in vigore la riforma dei processi canonici per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, emanata con Lettera apostolica data Motu Proprio, *Mitis Iudex Dominus Iesus*. Una riforma auspicata dal recente Sinodo sulla famiglia e fortemente voluta da Papa Francesco. Si tratta di un evento storico per chi conosce e pratica la giustizia nella Chiesa, ma anche per chi ha sempre guardato ai tribunali con attenzione, curiosità oppure con scetticismo, indifferenza e finanche pregiudizio. In realtà, il mondo dei tribunali ecclesiastici spesso è percepito da più parti come una sorta di "riserva" alquanto disomogenea rispetto alla vita ecclesiale.

Di contro, da qualche tempo, almeno in Puglia, ci si è sforzati di integrare il mondo giudiziario con la vita pastorale, tentando di rendere il vicario giudiziale diocesano, un riferimento pastorale nella chiesa locale al

pari di ogni altra figura che abbia responsabilità ecclesiale. Lo stesso Arcivescovo, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, evidenzia con chiarezza tale esigenza nella sua *presentazione* al testo di don Emanuele Tupputi.

Il Pontefice, attraverso il documento di riforma dei processi e l'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*, ha ribadito l'importanza anche della via giudiziale come strumento utile al fine di ridare serenità di coscienza ai fedeli, quando ne ricorrano le condizioni. Per fare questo ha inteso non solo semplificare la normativa, così come si auspicava da più parti, ma ha voluto con forza ribadire la dimensione pastorale del processo canonico.

Finalmente si parla ormai di *pastorale giudiziaria*. Il coinvolgimento più diretto del Vescovo diocesano nel processo, secondo le modalità stabilite dalle norme, va in questa direzione.

Ma tutto questo non è ancora sufficiente per avvicinare al popolo di Dio le strutture giudiziarie: molti sono ancora i dubbi, le incomprensioni, le incertezze sia da parte dei fedeli sia da parte degli operatori pastorali più "attrezzati", a cominciare dai sacerdoti.

In questo contesto, le indicazioni pontificie suggeriscono l'opportunità di creare "strutture stabili" a livello diocesano o interdiocesano, profondamente integrate nella pastorale matrimoniale diocesana unitaria, che siano il ponte tra i fedeli e il tribunale ecclesiastico. In tali strutture, persone esperte e competenti esercitano il ministero dell'accoglienza, dell'ascolto e dell'orientamento di quei fedeli che hanno vissuto il dramma della rottura della propria esperienza sentimentale. Per il delicato discernimento che sempre si realizza in queste "strutture", il Papa invita eventualmente ad elaborare un "*Vademecum* che riporti gli elementi essenziali per il più adeguato svolgimento dell'indagine" (Art. 3 MIDI).



(continua da pag. 6)

ferito e che dovrebbero essere in grado anche di proporre un cammino di accompagnamento e discernimento.

Ringrazio sentitamente don Emanuele per la chiarezza e la competenza con cui ha elaborato questo prezioso strumento pastorale e giuridico ed esorto vivamente tutti i sacerdoti e gli operatori di pastorale familiare a leggere con attenzione questo testo ed assimilarne i contenuti per poter, a livelli diversi, sentirsi tutti responsabili nel compiere una corretta consulenza e crescere sempre più nell'arte dell'accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione per il bene di tutti i fedeli che ci sono affidati ed in particolar modo per quei fedeli «più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (AL 291).

Trani, 16 giugno 2018

✠ **Leonardo D'Ascenzo**

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie  
Delegato della Conferenza Episcopale Pugliese  
per la famiglia ed i giovani

L'iniziativa di don Tupputi, si colloca in questa scia luminosa. In quanto vicario giudiziale dell'Arcidiocesi e giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, don Tupputi rappresenta l'incarnazione di questo ideale ponte tra la pastorale diocesana e quella giudiziaria. Il *Vademecum* da lui realizzato risponde non solo all'indicazione normativa, ma soprattutto a quel bisogno di chiarezza, in una materia complessa quale quella giuridica, da più parti invocato. Il testo appare davvero completo per chi si avvicina per la prima volta alle questioni giudiziarie relative alla nullità di matrimonio. In esso gli operatori della struttura diocesana, ma anche i parroci e i fedeli possono attingere informazioni chiare ed esaustive per iniziare, eventualmente, un percorso processuale che aiuterà a fare chiarezza e verità su un'esperienza affettiva tristemente conclusa.

Si tratta di uno dei pochi esempi di *Vademecum* elaborati nelle diocesi italiane e questo lo rende ancor più prezioso e utile.

Molto si è scritto in questi primi anni di attuazione della riforma dei processi canonici per la dichiarazione della nullità matrimoniale e molto ancora si scriverà. L'esperienza dell'intera comunità ecclesiale in generale e dei tribunali, in particolare, continuerà a scrivere sull'argomento pagine vive e, col tempo, aiuterà ad apprezzare sempre più questa squisita sintesi tra pastorale e diritto disegnata dal Pontefice. Anche in questo ambito, come per ogni esperienza autenticamente ecclesiale, l'unico grande obiettivo è quello di favorire il bene delle anime.

Mi piace concludere sottolineando come questo agile *Vademecum*, indirettamente risponde a un desiderio più volte espresso dal compianto Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, che fin da subito ha sposato e apprezzato le linee di novità apportate dalla riforma dei processi e più volte ha chiesto strumenti semplici, agili e completi che aiutassero i fedeli e i pastori a coglierne tutta la ricchezza.

Don Tupputi ha così risposto anche a un desiderio del defunto Arcivescovo.

**sac. Pasquale Larocca**  
Vicario giudiziale del

Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese

## Un vademecum che coniuga diritto e pastorale per la *Salus Animarum*

**L'**agile volume che don Emanuele Tupputi ha pensato di donarci come guida per consulenti, sacerdoti ed operatori di pastorale familiare, è un prezioso strumento per l'attuazione sia delle indicazioni pastorali della *Amoris Laetitia* sia di quelle giuridiche/processuali dell'art. 3 delle R.P. del M.P. M.I.D.I.

Il volume, che si apre con una presentazione di Sua Ecc.za Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Delegato CEP per la famiglia e giovani, con l'introduzione di Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale Zona Pastorale "San Ruggero" in Barletta e Giudice presso il TERP e con l'articolo del dott. Vito Colaianni, notaio presso il TERP, si caratterizza per una corposa parte centrale, intitolata "Vademecum per la consulenza", che è



divisa in cinque capitoli, nei quali vengono trattati i seguenti argomenti: 1. Importanza della consulenza; 2. I capi di nullità matrimoniale; 3. Indicazioni utili per la consulenza; 4. Le novità del M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus*; 5. Indicazioni pastorali alla luce di "Amoris Laetitia" circa le coppie irregolari.

Nell'opera si nota linguaggio chiaro, sforzo divulgativo non indifferente, volontà di non confondere la semplicità espositiva con l'approssimazione dei contenuti.

Utile è l'Appendice che comprende un questionario assai efficace per la ricostruzione della vicenda matrimoniale da parte del consulente, una guida per il consulente, nella quale vengono indicate le circostanze da analizzare a seconda dei capi di nullità emergenti e una scheda con foglio di valutazione finale da compilarsi a cura del consulente al termine dell'incontro con il fedele.

Con questo testo don Emanuele, a cui va stima e gratitudine per il bel lavoro svolto, coniuga brillantemente il diritto e la pastorale, facilitando il compito di chi incontra ogni giorno le coppie che vivono una condizione esistenziale di difficoltà e sofferenza.

Si auspica che tale opera venga divulgata, anche oltre i confini diocesani, contribuendo così alla *Salus Animarum*.

**don Mario Cota**

Parroco della Parrocchia San Nicola in San Severo  
Vicario Giudiziale aggiunto del TERP

# Una guida per discernere e accompagnare

strumento per una Chiesa in uscita

**N**on poche Diocesi, all'indomani della pubblicazione di *Amoris laetitia*, si sono "rimboccate le maniche" per cogliere lo spirito dell'Esortazione Post-Sinodale e incarnare lo spirito di una Chiesa che, di fronte alla dilagante crisi della famiglia, ha fatto proprio il primo dei verbi indicati da papa Francesco per "uscire", il *primerear*. "Primerear", e non perdersi in analisi del testo che vorrebbero piuttosto "frenare" una lettura teologica e un cammino di Chiesa che, lungi dal negare la dottrina sui sacramenti, non dimentica il suo compito di "Madre" che discerne e sa guardare alle situazioni "caso per caso". Il timore di pensare, di agire, di avviare un processo di discernimento e di integrazione, non ha preso certamente la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie che, in maniera sinfonica, mettendo insieme competenze teologico-morali, giuridiche e pastorali, prima sotto la guida di Sua Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri e oggi sotto quella di Sua Ecc. Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha dato vita a un *Servizio diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli separati*.

È materia nuova per la pastorale? Sotto certi aspetti sì, ma attinge dalla esperienza di una Chiesa che non ha mai rinunciato a fare discernimento, sia in foro esterno, sia in foro interno. Anche i "Direttori" per le visite pastorali, all'indomani del Concilio di Trento (1545-1563), risultarono essere delle novità, ma erano guide necessarie per una rinnovata modalità in cui il Pastore viveva la relazione con il suo gregge. Ecco perché questo *Vademecum per la consulenza* risulta utile.

Le premesse teologiche, i richiami al Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, all'Esortazione Post-Sinodale *Amoris laetitia* nei passaggi più salienti del cap. VIII, costituiscono il punto di partenza che in un *Vademecum* va approfondito, per cogliere lo spirito di quello che la Chiesa vuole fare: discernere, accompagnare, integrare. Gli aspetti giuridici e quelli morali non sono legati come in un ormai superato insegnamento della teologia morale, che li vedeva intrinsecamente uniti, a discapito certamente di una etica della persona, ma dialogano tra di loro. La consulenza diventa, quindi, un'arte, nella quale la persona si apre e riceve essa stessa lumi e "strumenti" per fare discernimento nella sua storia coniugale.

Auspicio che questo *Vademecum* si diffonda anche al di là della Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e che fra qualche anno possa essere sottoposto alla verifica della prassi. Mi auguro, ancora, che la parte relativa al discernimento e all'accompagnamento e integrazione di quelle coppie che non possono vedere riconosciuta una dichiarazione di nullità, sia ampliata e approfondita. Anche in questo caso, la prassi arricchirà il testo del tempo perché la strada si apre percorrendola.

Intanto, le mie congratulazioni alla Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, e al caro confratello mons. Leonardo che la guida, e a don Emanuele Tupputi che, insieme ai confratelli, ha avuto il coraggio di pensare, agire, in definitiva di *primerear*.

**mons. Luigi Renna**

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Amm. Ap. di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo

## Un agile vademecum

per una consulenza pregiudiziale e pastorale

**C**on la promulgazione, il 15 agosto 2015, del Motu Proprio di Papa Francesco *Mitis Iudex Dominus Iesus* [= MIDI] e delle annesse *Regole procedurali* [= RP] - queste ultime ritenute necessarie, secondo lo stesso Pontefice, per la corretta e accurata applicazione della nuova normativa circa il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio - compare per la prima volta in un testo normativo l'inciso «indagine pregiudiziale o pastorale» (RP, art. 2).

In quanto "indagine pregiudiziale" - nel senso che non prevede ancora l'intervento del giudice - si tratta di un'azione orientata a conoscere la condizione dei fedeli



in crisi matrimoniale, soprattutto dei fedeli separati e divorziati, che dubitano della validità del loro matrimonio o che hanno maturato la convinzione della nullità del medesimo. In tal senso, essa assume anche i connotati di "azione pastorale", nel senso che, nel conoscere ed accompagnare questi fedeli, si dovrebbe giungere a distinguere le situazioni riparabili da quelle irreparabili, per le quali servirebbero cure giuridico-pastorali di diverso tipo.

Tale indagine - precisa il Papa - da svolgersi in strutture parrocchiali o diocesane, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, dovrà essere «affidata a persone ritenute idonee dall'Ordinario del luogo, dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche. Tra di esse vi sono in primo luogo il parroco proprio o quello che ha preparato i coniugi alla celebrazione delle nozze. Questo compito di consulenza può essere affidato anche ad altri chierici, consacrati o laici approvati dall'Ordinario del luogo» (RP, art. 3).

All'interno di questo nuovo quadro normativo - in sintonia con quanto ribadito dallo stesso Pontefice nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* del 19 marzo 2016, che ripropone la necessità di «mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale» (n. 244) - si inserisce il lavoro sapientemente curato da don Emanuele Tupputi, Vicario Giudiziale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Responsabile del Servizio Diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati.

Si tratta di un "Vademecum per la consulenza"; dunque, non uno studio esaustivo sulla materia oggetto di riflessione, ma uno "strumento", una "guida", un "compendio di informazioni utili" per quanti sono chiamati ad operare - a vario titolo e con diverse competenze professionali e/o ministeriali - in questo settore particolarmente delicato e attuale della pastorale.

A don Tupputi va il grande merito di aver predisposto uno strumento giuridico-pastorale che, a mio modesto parere, risponde appieno a quelli che sono i criteri di un *vademecum*: l'essenzialità, la chiarezza e la praticità; su di un argomento - considerato ancora "terreno vergine", sia in campo giuridico, sia in campo pastorale - intorno al quale non mi sembra che, al momento, vi sia abbondanza di materiale in circolazione. Pare, altresì, che la stessa Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie sia da considerarsi una delle Diocesi pioniera nell'aver istituito un Servizio Diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati.

Uno strumento - ne sono certo - del quale molti operatori si avvarranno, grazie anche alla sua agilità e alla facilità di consultazione, nonché all'utilità del materiale contenuto in Appendice: materiale che sicuramente faciliterà il lavoro di quanti già sono impegnati in questo campo e, allo stesso tempo, permetterà di aprire strade ancora inesplorate e sconosciute nella riflessione e nella prassi circa l'accompagnamento di tanti fedeli, che vivono nella loro realtà personale familiare il dramma e la ferita della separazione.

**sac. Vincenzo Panaro**

*Cancelliere Vescovile*

*e Vicario Giudiziale della Diocesi*

*di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti*

## Un Vademecum nella pastorale e del discer

Leggendo il *Vademecum per la consulenza* a cura di don Emanuele Tupputi, la prima immagine che mi è venuta in mente è stata la lunga fila di genitori in attesa della Confessione alla vigilia della prima Comunione dei loro figli. Per me è stata quella l'occasione di conoscere tante famiglie ferite, situazioni di profondo dolore spesso nascosto. Per svariati motivi, non sempre condivisibili, fare la Comunione in quella occasione è il desiderio più struggente, quasi la possibilità di un riscatto da tutto il male vissuto. E mentre si esercita la "pastorale dell'orecchio" la fila in attesa della Confessione si allunga.

Come in una morsa si è pressati tra la necessità di accogliere, prima di tutto nell'ascolto, e l'onestà di una risposta che non sia un semplice e netto rifiuto. Sono questi i momenti in cui le "difficoltà" del ministero presbiterale ci "sfidano" a cercare una via, anzi la Via: «*Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cediamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria*» (*Amoris laetitia*, 57).

Non potendo prolungare oltremodo quell'incontro, ho sempre chiesto di poter approfondire la conoscenza, capire le motivazioni e, investendo molto tempo in fasce orarie di emergenza, quasi sempre ho trovato com-

# per crescere dell'orecchio nimento

preensione e accettazione anche di un eventuale rifiuto. Soprattutto però, è nato un rapporto di conoscenza che, in alcuni casi, è continuato dopo la "Festa" della prima Comunione attraverso un cammino di partecipazione alla celebrazione Eucaristica domenicale, incontri nel gruppo famiglie o l'inserimento in qualche gruppo e associazione, e soprattutto altri colloqui. Fino a giungere alla disponibilità di capire, con la luce della fede, che cosa è accaduto veramente nel precedente matrimonio.

Nel discernimento che ne è scaturito, alimentato dalla fiducia, mi sono tornati utilissimi tanti di quei riferimenti che ho trovato raccolti in modo ordinato nel *Vademecum*. Infatti, non sarebbe giusto aggiungere dolore a dolore se non si è in grado di aiutare a fare prima di tutto chiarezza. Solo questa verità su se stessi libera e guarisce veramente, non certo una foto o una festa.

Credo che siano questi i momenti in cui ci accorgiamo come sacerdoti di non dover "lavorare per i sacramenti" ma di essere un Sacramento che lavora per il Regno. Spero che il *Vademecum* diventi anche un corso di formazione, un po' come quelli che conosce bene chi si intende di lavoro.

**don Sergio Pellegrini**  
Parroco di Santa Maria  
Greca in Corato

# Un servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

## 1. ORIGINE DEL SERVIZIO DIOCESANO

Il Servizio diocesano è nato dalla premura pastorale ed attenzione giuridica dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, il quale volle istituire nel 2016 una "struttura stabile" che, nell'ambito del Tribunale Ecclesiastico Diocesano ed in collaborazione con la Pastorale familiare, fosse attenta alle situazioni di fragilità della famiglia in generale ed in modo particolare alle coppie divorziate risposate.

Questa volontà dell'allora Arcivescovo maturò a seguito di alcuni eventi ecclesiali importanti:

1. Le pubblicazioni dell'8 settembre 2015 della nuova Riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico in forma di Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI) di Papa Francesco ed entrate in vigore l'8 dicembre 2015.
2. La pubblicazione del Libro sinodale del 1° Sinodo diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, conclusosi il 26 gennaio 2016. Dando rilevanza a quanto previsto dalla Costituzione al n. 66 circa la famiglia e l'accompagnamento delle situazioni irregolari.
3. La divulgazione dell'Esortazione apostolica sull'amore della famiglia *"Amoris laetitia"* (8 aprile 2016), in cui il Pontefice dà delle indicazioni significative per la pastorale familiare e le situazioni di fragilità. A riguardo al n. 242 ricorda che *"un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati... Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi"*, e poi al n. 244 esorta i Pastori della Chiesa a *"mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure*



*accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale».*

Alla luce di questi importanti eventi ecclesiali fu istituito l'11 marzo 2016 con Decreto Arcivescovile (*Prot. n. 2602/16*) in modo stabile il **"Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati"**, con l'intento di attuare quanto previsto dalle *Regole Procedurali (RP)* del *MIDI* che chiedono espressamente di mettere a disposizione dei fedeli che si trovano a vivere situazioni difficili o irregolari *"un servizio di informazione, di consiglio e di mediazioni, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale"* (RP, artt. 2-3 MIDI).

## 2. IL SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI

Svolge un'attività permanente:

1. **di accoglienza e ascolto** per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili o irregolari;
2. **di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico**, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà ed un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevioro o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (cfr. RP, art. 4).
3. **di collaborazione con la Pastorale familiare diocesana** con la finalità di offrire ai fedeli separati, per i quali non sono percorribili la via della nullità o dello scioglimento, *"un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento"* (cfr. *Libro Sinodale, Costituzioni*, nn. 66-67; 71).
4. **di formazione**, in sinergia con la Pastorale familiare diocesana, mediante giornate di studio e di approfondimento su tematiche giuridico-pastorali riguardanti la famiglia in generale e quella "ferita", aperte agli operatori pastorali.
5. **di consulenza** gratuita.

## 3. A CHI È RIVOLTO?

A coppie o singoli sposi che si trovano a vivere situazioni difficili o irregolari e vorrebbero avviare un percorso di verifica della nullità del proprio matrimonio o in caso non sia possibile la nullità di avviare un percorso di consapevolezza e di discernimento della propria situazione.

## 4. DA CHI È COSTITUITO

Da una équipe (sacerdoti e laici) composta da un Responsabile e da persone (Consulenti) ritenute idonee e nominate dall'Arcivescovo competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, che come espressione della cura del Vescovo (cfr. can. 383 § 1 del CIC) svolgono un'attività permanente di consulenza ed ascolto (gratuita).

## 5. DOVE OPERA

Il Servizio diocesano ha la sede centrale **presso la Curia Arcivescovile di Trani in via Beltrani, 9**, ma opera simultaneamente mediante i Consulenti nelle altre città dell'Arcidiocesi (Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia) al fine di garantire e consentire una maggiore prossimità tra il Vescovo e fedeli, che feriti da un matrimonio fallito, presentano richiesta di aiuto perché si faccia chiarezza della loro situazione matrimoniale o si raggiunga la **certezza morale** necessaria per dichiarare la nullità del matrimonio contratto.

## 6. COME LAVORA

- a) Mediante consulenze previamente fissate sotto appuntamento telefonico con il Responsabile, don Emanuele Tupputi, al seguente **numero di telefono: 0883.494230** solo il giovedì mattina, dalle ore 09.30 alle ore 12.00; o scrivendo al seguente indirizzo **mail: tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it**, inserendo i dati personali ed un recapito telefonico.
- b) Il Responsabile si occuperà di contattare il Consulente e fissare, quindi, un appuntamento nel luogo più vicino al Richiedente.
- c) Il Consulente, contattato dal Responsabile del Servizio diocesano, effettuerà la consulenza e darà il proprio parere al medesimo, con i suggerimenti che gli sembreranno più opportuni.
- d) Se il Consulente ravvisasse la presenza delle condizioni favorevoli ad introdurre una causa presso il Tribunale Ecclesiastico competente fornirà al Richiedente:
  1. le informazioni circa l'*iter* processuale da compiere;
  2. la lista dell'Albo degli Avvocati, residenti in Puglia, abili a patrocinare la causa presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese;
  3. tutte le informazioni utili sui costi di causa.



# Indicazioni per coloro che chiedono alla chiesa di verificare la validità del loro matrimonio

**S**ono lieto di accogliere l'invito di don Emanuele Tupputi, presbitero dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Responsabile del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, di presentare il testo dal titolo *Vademecum per la consulenza*.

In occasione del primo *Corso per parroci e operatori di pastorale familiare*, organizzato a Potenza, nei giorni 17-19 settembre 2018, dal nostro Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Basilicata, dalla Pontificia Università Urbaniana e dalla Conferenza Episcopale di Basilicata, il *Vademecum* è stato presentato e offerto all'attenzione dei partecipanti quale pista appropriata per una pastorale mirata all'accoglienza e all'inclusione dei fedeli separati, attenzione più volte richiesta dal magistero pontificio.

Il sussidio si è reso necessario in virtù della riforma varata da Papa Francesco con il *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* del 15 agosto 2015.

Il matrimonio dei cristiani ha avuto sin dall'inizio una connotazione religiosa, infatti faceva riferimento alla fede. Nel Nuovo Testamento il matrimonio è considerato come sacramento, infatti nella prima lettera ai Corinzi si puntualizza che i cristiani se contraggono matrimonio devono farlo nel Signore.

## Il nostro grazie a...

- Biblioteca Comunale (Corato)
- Castiglione Padre Savino (Roma)
- Dabrescia padre Domenico (Trani)
- Dell'Orco sig. Giovanni (Brindisi)
- Fiorella sig. Ruggiero (Barletta)
- Gambarota sig. Lucrezia (Barletta)
- Gissi sig.ra Lucia (Barletta)
- Leandro sig. Maria (Trani)
- Lotito sig.ra Giglia (Corato)
- Mascolo diac. Luigi Maria (Barletta)
- Pellegrini sac. Sergio (Corato)
- Peschechera sig. Giuseppe (Trinitapoli)
- Porzio Parlato sig. Celeste (Barletta)
- Seccia sig.ra Lucia (Barletta)
- Todisco arch. Pietro (Barletta)



Nel corso della storia la comunità dei credenti ha sempre considerato il sacramento del *matrimonio* come l'immagine delle nozze di Cristo con la Chiesa; a tal riguardo si evidenziano i fini e le proprietà essenziali del suddetto che sono rispettivamente il *bonum coniugum, generatio et educatio proles; unitas et indissolubilitas* che trovano nella vigente legislazione canonica un riferimento normativo essenziale.

Mi piace sottolineare a tal proposito che il punto di partenza di ogni consulenza è la presunzione della validità del vincolo nuziale, quindi chi ne dubita ha l'obbligo di provarne l'invalidità in quanto, ex can. 1060 CIC, *matrimonium gaudet favor iuris*. La Chiesa nella sua sapienza ha elaborato un insieme di capi di nullità che possono ricondursi ai vizi del consenso, al difetto di forma e ad impedimenti non dispensati dall'autorità ecclesiastica competente.

Don Tupputi nel testo offre appropriate indicazioni a coloro che chiedono alla Chiesa di verificare la validità del loro matrimonio, infatti si richiede al consulente che sappia articolare sensibilità pastorale, competenza in materia giuridico-canonica e qualità umane.

Il sussidio si presenta ben articolato e ricco di spunti, tipograficamente ben impaginato, gradevole all'occhio e scorrevole nella lettura.

Auspico che il lavoro possa trovare accoglimento non solo nella Chiesa diocesana, ma anche oltre.

Potenza, 22 ottobre 2018

Memoria di San Giovanni Paolo II, papa

**mons. Antonio Cardillo**  
Vicario Giudiziale TEIB